

Secondo Le Monde le grandi concentrazioni non creano ricchezza e penalizzano risparmiatori e dipendenti

La resa dei conti per le maxi-fusioni

Le ambizioni sbagliate dei manager fanno svanire 800 miliardi di euro nei valori di Borsa

MILANO Le fusioni giganti non sono altro che un'infatuazione di alcuni dirigenti e fonte di un enorme spreco di denaro a scapito dei piccoli azionisti e dei dipendenti. Uno spreco che costerebbe la bellezza di «oltre 800 miliardi di euro in valori borsistici volatilizzati».

A puntare il dito contro i maxi accordi di Borsa è il quotidiano francese Le Monde nel numero di ieri, in un'inchiesta che studia 12 fra i casi più eclatanti di fusioni registratesi in questi ultimi tempi in tutte le Borse più importanti.

«Addirittura per il giornale è l'ora della resa dei conti per le grandi fusioni borsistiche di questi ultimi anni». «I gruppi di telecomunicazioni e di comunicazione sono quelli sanzionati in modo più pesante. Nonostante le loro acquisizioni, hanno visto i rispettivi titoli perdere fra un terzo e tre quarti del loro valore in Borsa. Quelli che, come France Telecom, si sono indebitati, devono rimborsare a caro prezzo le acquisizioni superpagate».

Dall'inchiesta risulta che «ramamente i risultati sono all'altezza dei piani di conquista iniziali», visto che «imprenditori trasformati in razziatori di Borsa» promettono «uno più uno fa tre», cioè «l'aritmetica della grande epoca delle fusioni». Ma, per Le Monde, «nel migliore dei casi uno più uno ha fatto uno e mezzo, talvolta due, mai tre».

Anche «per i gruppi meglio attrezzati», le fusioni si sono tradotte in un «aumento del giro d'affari, degli utili, del valore borsistico, ma molto meno rispetto alle proporzioni previste». Vittime



Il presidente di Vodafone, Gent

di queste ristrutturazioni, «gli azionisti, in particolare negli Stati Uniti, criticano duramente gli analisti finanziari e i banchieri d'affari. Colpiti, i dipendenti coinvolti in queste megafusioni sono tentati di chiedere i conti ai loro dirigenti».

Le 12 fusioni nel mirino di Le Monde sono quelle di AOL su Time Warner, di Vodafone su Mannesmann, di Exxon su Mo-

Telecomunicazioni

La magistratura tedesca indaga su Vodafone

MILANO La più grande concentrazione di telecomunicazioni al mondo, quella tra Vodafone e Mannesmann, è finita sotto la lente della magistratura tedesca. Il tribunale di Dusseldorf ha aperto un'indagine su presunte irregolarità finanziarie nell'acquisto della tedesca Mannesmann da parte dell'angloamericana Vodafone avvenuto lo scorso anno. L'operazione ha interessato anche due grandi compagnie telefoniche italiane: Omnitel e Infostrada che, dopo essere state sviluppate dall'Olivetti, sono passate prima alla Mannesmann e poi, dopo il take over, a Vodafone.

Nel mirino dei giudici, in particolare, sono finiti il numero uno di Vodafone Chris Gent, il membro del consiglio di amministratore di Deutsche Bank Josef Ackermann e il presidente del potente sindacato tedesco Ig Metall, Klaus zwickel, che siede nel consiglio di sorveglianza della società tedesca. Al centro dell'inchiesta è la buonuscita di 30,6 milioni di euro concessa all'ex presidente di Mannesmann, Klaus Esser e altri compensi approvati dagli amministratori in occasione della scalata lanciata da Vodafone.

bil, di Daimler su Chrysler, di Glaxowellcome su Smithkline, di Deutsche Telekom su Voicestream, di TotalFina su Elf, di France Telecom su Orange, di Vivendi su Seagram e Canal Plus, di BNP su Paribas, di Chase Manhattan su JPMorgan e di Hoechst su Rhone-Poulenc.

«I «maggiori disastri», rileva il quotidiano nell'editoriale, riguardano i settori di Internet, i cui

titoli sono caduti più di tutti. «Gonfiando le promesse della new economy, accecati dai valori astronomici raggiunti dalle azioni, i dirigenti di imprese predatrici hanno accettato di pagare un prezzo esorbitante per l'acquisto di start-up o concorrenti, dimenticando la legge più elementare della finanza: il valore borsistico di un'impresa si riassume esclusivamente nella somma dei suoi

profitti futuri e non nel loro smisurato orgoglio. Oggi devono constatare nel loro bilancio che le loro conquiste non valevano il prezzo pagato».

«C'è una certezza - conclude l'editoriale de quotidiano francese - l'epoca delle acquisizioni costruite esclusivamente attorno a ragionamenti finanziari, dimenticando troppo le logiche industriali, sfocia nel dolore».

L'iniziativa della magistratura tedesca, avviata lo scorso marzo, sta valutando la congruità e la correttezza del maxi compenso elargito all'ex presidente Esser, che si è poi ritirato dalla società, e agli altri amministratori. Dalle casse della Mannesmann sono usciti complessivamente 120 milioni di marchi, oltre 120 miliardi di lire. I giudici sospettano che i pagamenti siano stati deliberati senza sufficienti giustificazioni legali.

Esser, che ha lasciato la guida dell'azienda l'anno scorso, oggi opera con un gruppo di investitori americani - General Atlantic Partners - e ha ripetutamente smentito di aver commesso qualche azione illecita per ottenere la buonuscita dalla sua ex azienda. L'anno scorso erano circolate, in Germania, voci relative a presunte pressioni avanzate da Gent su Esser, anche pressioni di tipo economico, affinché il manager tedesco non si opponesse alla maxi concentrazione tra i due gruppi di telecomunicazioni.

Vodafone non ha commentato la notizia del coinvolgimento del suo capo Gent, uno dei manager di telecomunicazioni più famosi e pagati al mondo. Proprio ieri Mannesmann ha annunciato la crescita dei profitti lordi del 60% nella prima parte dell'anno.

Vodafone è il primo operatore al mondo di telefonia cellulare. Dopo aver conquistato Mannesmann, prendendo il controllo dell'italiana Omnitel ha ceduto Infostrada, che si occupa di telefonia fissa e Internet, all'Enel per circa 20mila miliardi di lire. La scalata di Vodafone a Mannesmann, pagata con lo scambio di azioni, aveva un valore da primato di 180 miliardi di euro, il più ricco take over ostile mai realizzato in Germania e in Europa.

CARBURANTI

Agip e Tamoil tagliano i prezzi

Nuove tagli nei prezzi delle benzine. Da oggi Agip diminuirà di 10 lire/litro il prezzo di benzina e gasolio e di 5 lire/litro quello del Gpl. Sempre da oggi Tamoil ridurrà di 5 lire al litro i prezzi di vendita di super e verde. Invarianti gasolio e Gpl.

TELECOM ITALIA

Seat PG, cancellato il pegno con Chase Manhattan Bank

Telecom Italia ha annunciato che è stato cancellato il vincolo di pegno, avente ad oggetto 339.291.608 azioni Seat Pagine Gialle ordinarie, a suo tempo costituito a favore di The Chase Manhattan Bank in relazione alla concessione a Telecom Italia del finanziamento, estinto lo scorso 17 agosto, utilizzato per il pagamento delle predette azioni acquistate tramite l'Opa promossa nel maggio 2000.

CARTE DI CREDITO

In arrivo «Kalibra» la prima ricaricabile

È nata «Kalibra» la prima carta di credito ricaricabile, lanciata da Europay e Gruppo Bipielle, la cosiddetta «carta di debito» sfrutterà il circuito Maestro. Non vincolata ad alcun conto corrente, la carta sarà ricaricabile attraverso denaro contante e bonifico bancario, ma anche tramite Bancomat e Internet. Minimizzato il rischio del cliente, che in caso di smarrimento o furto, rischia di perdere solo l'ammontare residuo.

AUTO

L'Opel non chiuderà stabilimenti in Europa

La Opel ha raggiunto un accordo con i sindacati dei lavoratori che consentirà di evitare tagli di personale e chiusure di impianti a seguito del piano di ristrutturazione Olympia, che punta al ritorno dell'utile entro il 2003 attraverso una riduzione della capacità produttiva e dei costi.

Sebastião Salgado In Cammino

a cura di Lélia Wanick Salgado



Festa provinciale de l'Unità di Modena
30 agosto - 24 settembre 2001

contrasto l'Unità

